LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 23-24 Luglio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 173 : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, redazione, tipografia, amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Vigilia olimpionica a Los Angeles

I crucci coniugali di miss MacLaren

Dal nostro inviato speciale

Los Angeles, 23 giorno.

Decisamente lo sport ha conquistato in pieno il sesso gentile. Secondo le voci che corrono da alcuni giorni nei nostri ambienti, a meno che non si tratti di una malignità di qualche collega, la signora MacLaren — ad Amsterdam miss Ethel Cather Wood — avrebbe divorziato perchè suo marito James le avrebbe proibito di prendere parte alle Olimpiadi!

Il fascino dello sport sulle donne

Non è difficile ricordare il nome della ex-miss Cather-Wood, giacchè essa è stata una delle più ammirate atlete che hanno concorso — quattro anni or sono — alle Olimpiadi di Amsterdam. La canadese non solo aveva saputo vincere la prova del salto in alto, ma anche farsi notare per la sua spiccata grazia femminile. Alta, slanciata, snella e sempre sorridente, la bellissima canadese aveva conquistato il cuore di tutta Amsterdam. Era, in altre parole, la più bella e la più ammirata delle concorrenti di tutto il mondo, e solo la olandese Gisolf poteva esserle seconda. Tanto seconda che lo fu persino nella classifica del salto in alto, dove la bruna canadese dominò incontrastatamente sino a battere, nella specialità, il record mondiale, allora detenuto dalla inglese miss Green.

Già allora la Cather-Wood aveva superato il tutt'altro che modesto risultato di m. 1,59, mentre la olandese Gisolf finì seconda a pari merito con l'americana Wiley a tre centimetri. Detentrice del titolo di campione olimpica — il che vuol dire campionessa del mondo — la signora MacLaren si è sentita in dovere non solo di riprendere in pieno gli allenamenti all'annuncio della nuova Olimpiade — ma di iscriversi nella specialità preferita allo scopo di difendere il suo primato, così brillantemente conquistato ad Amsterdam.

La scena che deve essere successa in casa MacLaren non è difficile da immaginare. Dopo aver tentato di convincere il proprio consorte della necessità di scendere almeno ancora una volta sul terreno per difendere un ambito primato e trovata viva resistenza, la campione del mondo, visto inutile ogni sforzo, si deve esser messa a piangere. L'irreducibile James deve avere allora pronunciato le fatali parole: «ti lascio la scelta, o la vita coniugale o le Olimpiadi. Quest'ultime ci porteranno al divorzio. Scegli!

La povera ex-miss Cather-Wood deve aver fatto un rapido bilancio della situazione e, dopo aver presa l'eroica decisione, deve aver detto: «Ebbene scelgo per le Olimpiadi!».

Non sappiamo se James MacLaren avrà preso tanto filosoficamente la decisione della propria bellissima consorte, e se al momento in cui scriviamo sia già sulla via del pentimento e covando il perdono. Certo gli è che la notizia che qui circola dà per sicuro il divorzio in casa MacLaren.

Deve aver lasciato una radice ben profonda nell'animo dell'allora miss Cather Wood quella vittoria di Amsterdam e deve averle fatto provare una ben vasta emozione quel titolo olimpionico perchè oggi, in un momento in cui imperversa la crisi ed il sesso femminile è almeno il doppio di quello maschile, per indurre alla vigilia dei giuochi di Los Angeles, la signora Mac-Laren a lasciare suo marito e conseguentemente il desco coniugale.

Un'originale trovata?

La notizia ha sollevato non pochi commenti e corrono le ipotesi le più strane. C'è persino chi dice che la notizia sia stata abilmente divulgata da una Casa americana di film allo scopo di lanciare come nuova «diva» la signora Mac-Laren nel firmamento delle massime stelle. Tutte notizie che debbono essere prese con un certo beneficio d'inventario, ma che, ad ogni modo, possono indurre quei mariti che hanno una moglie sportiva a pensare sull'opportunità o meno di concedere la partecipazione della loro metà ad una gara olimpica...

Per buona pace della famiglia Mac-Laren noi ci auguriamo che la ex-miss Cather-Wood possa vincere — una volta ancora — la prova di salto in alto, e che torni ad essere — al più presto — la signora Mac-Laren. Ben inteso col consenso e la approvazione di quel severo signor James, che — al momento attuale — non deve essere troppo entusiasta dello sviluppo che, tutto sommato, ha preso lo sport femminile!

Il podista finlandese Paavo Nurmi ha compiuto oggi il primo allenamento su strada e ha dato l'impressione a quanti lo hanno osservato di avere ormai completamente ricuperata la sua caratteristica elasticità.

Ha grande impressione ha prodotto l'annuncio giunto dalla legazione finlandesi a Parigi che Nurmi difficilmente potrà partecipare alle Olimpiadi perchè i dirigenti sportivi tedeschi intendono pubblicare un documento dal quale risulterebbe che Nurmi deve essere considerato professionista. Si aggiunge che il Nurmi stesso ebbe ad esprimere il suo dubbio di essere ammesso alle gare olimpioniche. La presidenza dell'Unione atletica finlandese, come è noto, tempo addietro dichiarò che, se Nurmi non parteciperà alle Olimpiadi di Los Angeles, tutti gli atleti finlandesi si ritireranno per solidarietà e protesta.

La Finlandia ha accettato l'invito rivoltole dalla Federazione atletica giapponese di inviare in Giappone, terminate le Olimpiadi, una squadra composta dei migliori atleti finlandesi. La Federazione giapponese ha espresso il desiderio di vedere compreso nella rappresentanza finlandesi anche Paavo Nurmi.

Leo Rea.

La Conferenza del disarmo

L'aggiornamento faciliterebbe le trattative per un accordo privato tra le Potenze

Washington, 23 sera.

In questi ambienti ufficiali si ha l'impressione che il probabile aggiornamento della Conferenza del disarmo di Ginevra ha tutt'altro che un valore negativo. Al contrario essi ritengono che sarà più facile raggiungere sollecitamente un accordo sulle pretese tedesche e sulle domande italiane mediante conversazioni private fra i rappresentanti dei varii Governi interessati.

Quanto alla posizione dell'Italia, essa è simpaticamente commentata in questi circoli politici e di Governo, ove si riconosce che essa può insistere più efficacemente dell'America stessa per una più larga accettazione del Piano Hoover per il disarmo. Gli stessi circoli però ammettono che una soluzione può essere raggiunta solamente attraverso concessioni sovrattutto della Francia allo spirito e ai postulati del Piano proposto da Hoover.

Il Governo paraguayano tratta coi rappresentanti della Bolivia

Washington, 23 sera.

Il Governo paraguayano si sta arrendando alle pressioni degli Stati Uniti per l'adozione di una politica di accomodamento nei riguardi della vertenza con la Bolivia. Infatti il Governo paraguayano ha intanto ordinato ai propri delegati, i quali si trovano attualmente a New York, di far ritorno a Washington per riprendere le trattative per la pacifica soluzione della vertenza; trattative che, come è noto, erano state interrotte in seguito al ritiro dei delegati stessi.

In un secondo tempo il Governo paraguayano ha permesso al delegato Vasconcellos di continuare il viaggio per rientrare in Patria, di modo che alle trattative di Washington parteciperà il solo delegato Sanchez Zolas.

La calma ritorna in Germania

Berlino, 23 sera.

La calma tende ad accentuarsi in tutto il Paese, malgrado qualche sporadico episodio di violenza.

Nella serata di ieri, a Berlino, in un conflitto avvenuto nei pressi della Direzione Generale di Polizia tra nazional-socialisti e agenti, tre di questi ultimi sono rimasti feriti; mentre in un quartiere eccentrico un comunista è stato pugnalato da un nazional-socialista.

Nella città di Bunzla, nella Slesia, gruppi di nazional-socialisti hanno preso d'assalto i locali dei Sindacati operai. Nel conflitto un agente di polizia è rimasto ucciso. Si deplorano anche quattro feriti.

Il colonnello Heimannberg ed il borghese ieri arrestati per ordine del generale Rundstadt, Comandante militare di Berlino e del Brandeburgo, sono stati rimessi in libertà ieri sera. L'arresto del maggiore Enke invece è stato mantenuto.

Violenti combattimenti a San Paulo fra ribelli e truppe federali

Washington, 23 sera.

Notizie da Rio de Janeiro annunziano che sul fronte orientale sono in corso violenti combattimenti contro i ribelli paulistani. Già sono segnalate forti perdite da ambo le parti.

Informazioni che si ritengono [illegible] provenienti da San Paulo annunziano che i ribelli paulistani hanno respinto attacchi delle truppe federali contro Cubiro e Cunha. I ribelli manterrebbero in quelle località, come sul resto dello schieramento, tutte le loro posizioni.

Una sfortunata tappa dei "tricolori"

La vetta del Galibier vede in testa quattro italiani ma sul traguardo di Aix-les-Bains è primo Leducq

Una folla di connazionali ha salutato i nostri campioni dominatori sui monti

Dal nostro inviato

L'ordine d'arrivo

1. LEDUCQ, in ore 8,11'35";
2. Bonduel;
3. Ronsse;

4. Speicher; 5. *Camusso*, tutti nello stesso tempo; 6. *Barral*, in ore 8,12'52"; 7. Lapébie, in 8,13'25"; quindi un gruppo comprendente *Pesenti*, Thierbach, *Buttafuochi*, Demuysère, Rebry, *Orecchia*, *Marchisio*, Buchi, Bulla, Stoepel, Peglion, Bidot, Archambaud, Trueba, tutti in ore 8,13'25"; 22. Fayolle, in ore 8,16'5"; 23. Buchi Alfredo in 8,18' e 12"; 24. *Zanzi* in 8,23'9".

Verso le cime nevose

Aix-les-Bains, 23 giorno.

— Lo sapete? — mi dice stamane il signor Desgranges, nella semioscurità dell'aria mattutina che precede l'imminente partenza della 13.a tappa del Tour — ho fatto intitolare quest'oggi sull'Auto il mio resoconto della Gap-Grenoble con la vostra acclamazione in tutte lettere italiane: Evviva l'Italia! Non potevo trattenermi dall'esprimere così la mia ammirazione per il grandissimo coraggio dimostrato da Raffaele Di Paco. Il suo comportamento mi aveva prodotto ieri l'altro e ieri una impressione profonda. Nella sua stanzetta dell'albergo udii distintamente Di Paco compiangersi da solo: «O povero Di Paco tu stai morendo!» egli diceva a sè stesso e intanto si figurava tanto di funerale, si accompagnava con l'immaginazione al camposanto, persuaso che Leducq sarebbe andato a deporre la maglia gialla sulla sua tomba in omaggio postumo alla grande memoria del suo amico. E invece, eccolo prendere parte alla corsa come se nulla gli fosse capitato. Alla partenza aveva l'aspetto compassionevole di quei poveri uccellini che si sono spezzata una zampetta e che si è tentato di aggiustargliela con l'aiuto di un paio di fiammiferi. Fin dal primo pezzo del colle Bayard viene lasciato indietro inesorabilmente, a tal punto che io non speravo più di rivederlo all'arrivo. E me ne andai via per seguire da vicino la battaglia tra Camusso, Trueba, Pesenti, Benoit Faure, Barral, recando per l'ultima volta nei miei occhi la visione del povero Di Paco più ferito e martoriato di San Sebastiano, col corpo bucherellato dalle freccie degli archibusieri imperiali, ma poi me lo vidi apparire a La Mure, e lo mirai mentre scendeva allegramente con gli uomini di testa e dovetti in ultimo compulsare, con ben aperti gli occhi, l'elenco dei 41 uomini del grosso del plotone, per convincermi che Di Paco era giunto per davvero a Grenoble. Voi avete nel vostro seno dei ciclisti ma soprattutto degli uomini; ecco perchè ho deciso che il mio articolo odierno venisse intitolato «Evviva l'Italia».

E ciò dicendomi, il Direttore dell'Auto se ne va a compiere il solito giro di ispezione tra la sessantina dei superstiti della grande gara, contentissimo che il Tour veda rapidamente coronato il suo annuo successo anche stavolta per merito della squadra italiana. Il successo è assicurato senza dubbio, giacchè il termometro della passione popolare è rappresentato dal particolare della vendita delle 40 biciclette gialle che avranno servito agli «assi» delle cinque squadre nazionali. Ebbene, tutte le biciclette sono già vendute e l'ispettore generale Giorgio Abrau si vede costretto a rispondere alle domande di acquisto che continuano a pervenire all'Auto, con la frase rituale: «All'anno prossimo!».

La curiosità per la odierna tredicesima tappa si traduce con lo stesso interrogativo che ha dominato lungo tutte le tappe dei Pirenei e ai piedi dei primi contrafforti delle Alpi: «Riuscirà Leducq a conservare la maglia gialla?». Quella di oggi infatti è una grande giornata degli arrampicatori di razza e di classe elevatissima. Il grande, il terribile, il temuto Galibier si profila dinanzi agli uomini in tutta la sua enigmatica mole. Gli abitanti di Grenoble non hanno dormito stanotte. L'animazione è risultata intensissima nelle strade della bella città alpina. La metà della popolazione si è ingolfata in enormi autocarri dirigendosi verso le pendici del Lautaret (2075 metri) e del Galibier (2558 metri). Così accade ogni anno e si può ben dire che gli abitanti di Grenoble non hanno torto giacchè possono ammirare, sovratutto dal colle del Galibier uno dei più impressionanti spettacoli sportivi del mondo.

Alle cinque in punto i 68 concorrenti rimasti in lizza hanno preso la partenza inoltrandosi nella pittoresca valle piena del vapore acqueo delle cascate alpine e tutta risonante dei rumori ronzanti e varii delle segherie disseminate lungo i villaggi.

L'ascesa sul Galibier

Nessuna fase interessante vi è stata sul Lautaret e soltanto nella breve discesa da questo colle, all'attacco del Galibier, si forma un gruppetto di sette corridori composto da Pesenti, Camusso, Barral, B. Faure, Leducq, Speicher e Demuysère, i quali si presentano in questo ordine all'inizio del più alto colle toccato dal Giro di Francia. Sul Galibier pesa un cielo di piombo, i monti che circondano il colle puntano le loro vette in una cappa di nuvole e di nebbia. Dai prati che vestono di verde le coste si levano vapori pesanti che il vento sospinge verso l'alto. Panorama autunnale, quasi invernale, quadro animato da una teoria quasi ininterrotta di macchine che ansimano su per la strada stretta e tortuosa, di ciclisti che spingono a braccia la bicicletta e di turisti che arrampicano su per le scorciatoie. Da ore tutta questa gente affluisce al colle e attende pazientemente, magari battendo i denti dal freddo, nei punti di più ampia visuale.

Fin dalla prima svolta della salita, Camusso prende risolutamente la testa e avvantaggia seguito da Barral. Leducq cede al pari di Demuysère ed è raggiunto da Orecchia. Anche B. Faure arretra mentre avanza Zanzi.

Così quattro italiani si trovano in testa e primo è Camusso seguito a 200 metri da Pesenti e a 100 metri da Barral e Zanzi. Le posizioni non mutano nella seconda parte della salita, resa più faticosa dalla neve che cade abbondantemente mentre i corridori stanno toccando la vetta. Di Paco è fra gli ultimi e sale sofferente per le ferite riportate l'altro ieri ma egli non cede al dolore e insiste nello sforzo e riesce a raggiungere il culmine non ultimo. Intanto la vetta è stata raggiunta dai nostri se non con netto vantaggio, con chiara superiorità individuale e collettiva.

Gli arrampicatori italiani confermano ancora una volta la loro superiorità su tutti i corridori del mondo, essi hanno domato le forze nemiche della natura e quelle degli uomini, scrivendo oggi col loro valore una delle più belle pagine del ciclismo italiano.

Morelli e Viarengo cadono

I passaggi in vetta al Galibier avvengono in questo ordine: Camusso alle 9.40'; Pesenti a 25"; Barral a 30"; Zanzi a 50"; Demuysère a 1'25"; Trueba a 1'35"; Benoit Faure a 1'45"; Rebry a 1'55"; Marchisio a 2'; Fayolle a 2'15"; Ronsse e Stoepel a 2'20"; Bonduel, Thierbach, Leducq e Speicher a 2'55"; Morelli, Orecchia a 3'10"; Lemaire, Aerts e Schepers a 3'20".

Alla prima svolta della discesa, che è pericolosissima anche per il fango e il fondo molto viscido, avvengono parecchie cadute. Ne sono vittime anche i nostri Morelli e Viarengo oltre che Neuhart. I vantaggi però acquistati dai nostri non sono troppo netti, e infatti gli inseguitori riescono in breve a raggiungere i primi che non insistono nella fuga. Cosicchè al controllo di St.-Michel passa un gruppo alle 10,35 composto da Camusso, Pesenti, Barral, Zanzi, Bonduel, Leducq, Speicher, Fayolle e Ronsse.

A tre minuti segue il tedesco Stoepel e a quattro minuti passano insieme Sieronski e lo spagnuolo Trueba. A dieci minuti un folto gruppo di uomini, in testa ai quali è l'isolato Brugère.

Continua la lunga marcia nella pianura. I chilometri si aggiungono ai chilometri. Il freddo continua ad essere intensissimo. All'ultimo controllo di Aiguebelle (Km. 179) i corridori hanno un forte ritardo. Essi si presentano dopo un'attesa di oltre tre quarti d'ora alle 12,2. Primo a passare dinanzi al controllo è Leducq insieme con Ronsse, Schepers, Benoit Faure e Luigi Barral. Alle 12,5 passa un gruppo di quindici corridori fra cui Camusso, Pesenti, Marchisio, Bidot, Lapebie, Thierbach.

Leducq a 40 chilometri

Ormai Leducq ha la certezza di avere la vittoria in mano. Egli spinge poderosamente sui pedali. Aiutato da belgi e da tedeschi, l'andatura che egli imprime alla corsa è veramente sostenuta. La media è superiore quasi sempre ai quaranta chilometri. Con questo treno verrà presto dell'arrivo colmato quasi tutto il forte ritardo che i corridori avevano ancora ad Aiguebelle.

Molti dei ritardatari si congiungono intanto al plotone di testa o lo seguono di pochissimo. Non mancano più che alcuni chilometri e quando si giunge ad Aix-les-Bains il ritardo è quasi tutto colmato.

CAMUSSO
primo degli italiani nella tappa d'oggi

Dopo Saint-Michel de Maurienne la lotta s'impegnò fra il gruppo che fuggiva e quello inseguitore nel quale era fra gli altri Stoepel.

In testa erano Leducq, Camusso, Barral, Fayolle, Ronsse, Speicher e Bonduel i quali si alternavano al comando decisi a non farsi più riprendere dal tedesco. Camusso vide la possibilità di risalire dal terzo al secondo posto della classifica e si prodigò pure lui a tirare.

La distanza fra il primo gruppo e quello degli inseguitori in cui erano Stoepel, Bulla, Thierbach, Marchisio, Orecchia, Pesenti (questi aveva forato ed era stato lasciato dai primi), Rebry, Zanzi, e altri, era di due minuti.

Cento chilometri durò questo inseguimento vi fu un punto in cui i tedeschi riuscirono a giungere a un minuto e mezzo dal gruppo di Leducq e Camusso, ma poi retrocedettero. Ma per merito degli instancabili Thierbach e Bulla essi ripresero, e a Chambery, a 15 chilometri dall'arrivo, passarono solo a un minuto e mezzo dai primi.

L'arrivo si disputa sul viale di Marlioz. Speicher, Camusso, Ronsse, Bonduel e Leducq piombano per primi sul viale. Poi Leducq magistralmente riesce per primo a tagliare il traguardo, seguito come un'ombra da Bonduel.

Vittorio Varale.

L'INTERESSAMENTO DEL CAPO DEL GOVERNO PER L'AVVENIRE DEL PIEMONTE

Il Duce riceve le gerarchie torinesi ed esamina il progetto dell'Ente della Moda

Il prossimo riconoscimento legale della feconda iniziativa

Roma, 23 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Torino e il commendatore avv. Edoardo Agnelli, vice-Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, il Podestà e il Segretario Federale di Torino, nonchè gli on.li Vianino e Ferracini, rispettivamente Presidente della Federazione dei Commercianti e Presidente dell'Unione Industriale della Provincia.

Il Prefetto ha presentato il progetto di costituzione di un Ente Autonomo Nazionale della Moda in Torino, predisposto in seguito alle direttive date da S. E. il Capo del Governo.

S. E. il Capo del Governo ha esaminato il progetto, domandando chiarimenti sul piano finanziario, ed ha rinnovato l'assicurazione che al progetto stesso sarà presto dato riconoscimento legale.

Il Balilla Vittorio Stoppele ricevuto dal Duce

Roma, 23 sera.

Il Balilla Vittorio Stoppele, ferito tempo fa in un agguato antifascista nel Lussemburgo, è stato ricevuto stamane a Palazzo Chigi dal Capo del Governo con il Direttore Generale degli Italiani all'Estero che lo accompagnava.

Il Capo del Governo ha avuto espressioni affettuose per il piccolo ferito e lo ha abbracciato.

S. E. Alfredo Rocco nominato Ministro di Stato

Roma, 23 sera.

Con decreto reale in corso di firma, S. E. l'on. prof. Alfredo Rocco è stato nominato Ministro di Stato.

Il torneo nazionale di sciabola

L'arrivo di S. E. Turati a Grado e le eliminatorie di stamane

Trieste, 23 sera.

Stamane alle ore 9, con encomiabile puntualità, hanno avuto inizio, nel salone del Lido, le eliminatorie del torneo nazionale di sciabola. L'avv. Woodrich dirige le gare con perizia ed energia, coadiuvato da ottimi giurati. La lotta si svolge serrata e vivace, specialmente fra i tiratori più forti, ma anche i meno agguerriti sono duri a morire.

Alle ore 21 nel giardino del Municipio, o, in caso di maltempo, nel salone del Lido avrà luogo la grande gara che sarà seguita da una festa da ballo. Germana Schweiger, la gentile e forte campionessa d'Italia, si misurerà in un *match* di fioretto col concittadino dott. Riccardo Nordio. Seguiranno quattro assalti della finale del torneo di sciabola fra le seguenti coppie: Liebmann-Marcantoni, Picciola-Carmina, Biach-Galante, Artelli-Polacco.

L'avv. Benfratello, di Palermo, giunto espressamente da quella città avrà un *match* di sciabola col dott. Artelli. Interessante pure sarà il *match* di fioretto fra Aldo Montani e il dott. Santostefano. Tutta l'attesa però è rivolta all'incontro internazionale fra Augusto Turati e il dott. Paolo Szilassy di Budapest.

S. E. Turati è arrivato a Trieste stamane alle 9.10, ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto Porro, dal Segretario Federale Perusino, coi membri del Direttorio, e dalle altre Autorità. Egli è atteso a Grado per le ore 17.

La morte di Ziegfeld il noto impresario americano

Los Angeles, 23 sera.

Il famoso impresario teatrale Florenz Ziegfeld è morto di pneumonite. Aveva 64 anni.

Un singolare appello di Walker agli impiegati della città di New York

New York, 23 sera.

Il sindaco Walker ha rivolto ieri sera, a mezzo della radio, un appello agli impiegati municipali, i quali assommano complessivamente a 104.700, perchè rinunzino volontariamente ad un mese di stipendio nel 1933. Ciò, ha detto Walker, salverebbe l'Amministrazione cittadina dal temuto disastro finanziario, potendosi realizzare una economia di 26 milioni di dollari.

Le gare di acrobazia aerea

La partenza degli italiani Grave infortunio ad un pilota

Roma, 23 sera.

Nella giornata di ieri, 12 nostri aeroplani hanno raggiunto Zurigo per partecipare alle gare internazionali di acrobazia.

Nel pomeriggio durante un volo di allenamento, il sergente pilota Mario [illegible] in seguito a scivolata d'ala, dalla quale non ha potuto rimettersi, è caduto sul campo e ha riportato fratture multiple gravi.

La Conferenza di Ottawa

I delegati irlandesi si assentano dalle sedute

Ottawa, 23 sera.

Si apprende che i delegati dello Stato Libero d'Irlanda non parteciparono alle discussioni di ieri del Comitato incaricato di trattare sul commercio interimperiale e che tale decisione è stata da essi presa perchè le discussioni stesse portavano sull'argomento delle importazioni del Regno Unito e la loro presenza poteva essere quindi imbarazzante.

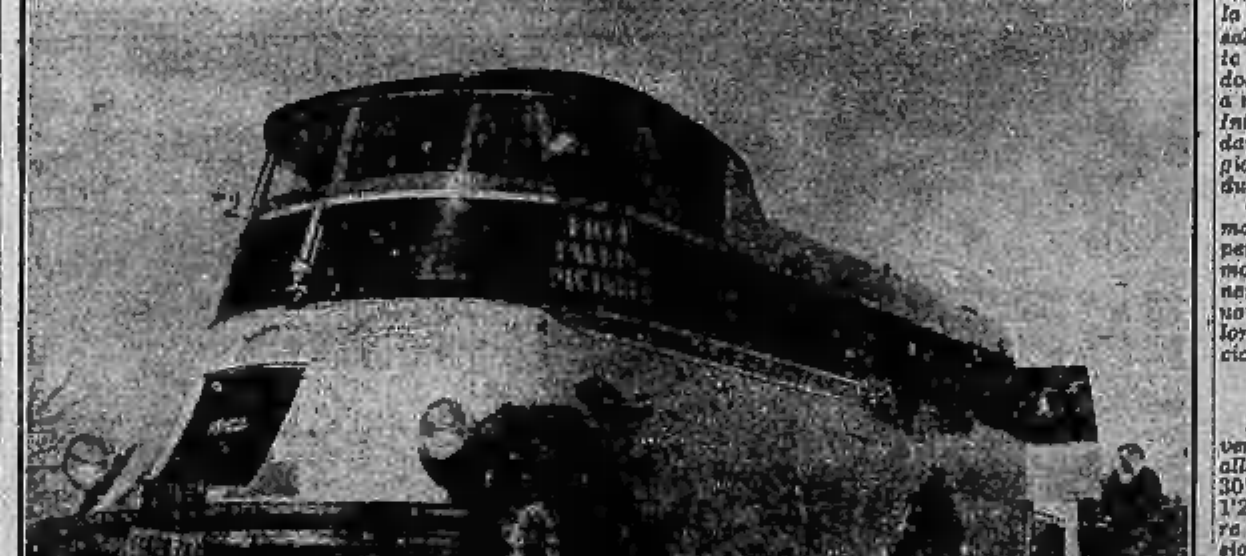
Otto persone uccise nel Nicaragua da una banda di svaligiatori

Washington, 23 sera.

Da notizie pervenute al Dipartimento della Marina si apprende che a Bluefields, nel Nicaragua, gruppi di banditi hanno preso d'assalto e saccheggiato due magazzini, uccidendo otto persone, in gran parte addette all'esercizio dei magazzini stessi.

Tre degli uccisi sembra siano di nazionalità inglese.

Il gigante della strada



In California compiono regolare servizio mastodontici «autobus» capaci di ospitare gran numero di persone. La forma della macchina è bizzarra, ma si assicura adatta per raggiungere velocità notevoli.

Le malefatte di un sacerdote sospeso «a divinis»

Milano, 23 sera.

Circa un mese fa i giornali narrarono l'arresto di un sacerdote già sospeso a divinis, il trentasettenne Giovanni Battista Scalmana, fu Giuseppe, di Bedizzole, in provincia di Brescia, che con mille raggiri e truffaldine promesse, vantando relazioni altissime, era riuscito a spillare notevoli somme di denaro in varie città italiane.

La pubblicazione delle gesta dell'indegno sacerdote ha ora provocato una nuova e grave denunzia a carico dello Scalmana: si tratta di una signora romana, Alba Rebonati, dimorante nella capitale, in via Santa Maria in Monticelli 10, che nel 1928 aveva conosciuto lo Scalmana. Costui, con la sua consueta gravità e persuasione, aveva saputo entrare in rapporti d'affari con lei e conquistarne la fiducia tanto da farsi consegnare 35.000 lire per l'acquisto di un immobile che, secondo lo Scalmana, avrebbe dovuto rendere alla Rebonati fior di biglietti da mille.

Viceversa la signora, consegnate che ebbe le 35.000 lire, non vide più nè lo Scalmana, nè i suoi denari.

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

Elioterapia e... gastronomia

Un bel caso va verificandosi a Parigi nelle varie piscine di cui è ricca la ville lumière.

Nei ristoranti di tali piscine da qualche giorno i numerosi frequentatori constatavano la misteriosa sparizione delle olive che normalmente dovrebbero adornare qualunque tavola bene imbandita. Figurarsi le proteste.

Finalmente la spiegazione di tale strano fatto venne. I proprietari dei detti ristoranti si erano veduti costretti a toglierle dalla circolazione dato che perchè i frequentatori delle piscine avevano da molto tempo preso il vezzo di... vuotarle del loro contenuto per ungersi bene la pelle prima di esporla ai cocenti raggi solari. Si dice infatti che la pelle acquisti maggiormente quei bei toni bronzei di cui tanto i bagnanti vanno generalmente fieri se bene unta di olio d'oliva prima di essere esposta al sole.

Per amore del colorito i bagnanti parigini hanno quindi dovuto assoggettarsi al sacrificio dell'olio d'oliva nelle pietanze.

Tennis alla cieca

Il cattivo tempo imperversa un po' dovunque e le manifestazioni sportive ne sono dappertutto assai disturbate. Guardate ad esempio il Giro di Francia. Ma quello che è accaduto al torneo di tennis di Mont Revard è assai strano e merita la pena di essere segnalato. Quest'anno quel torneo è stato, come al solito, frequentato da molti dei campioni francesi più in vista, ma durante i giorni della gara il tempo è stato così inclemente che le partite non hanno potuto svolgersi che assai irregolarmente. Perdurando con insistenza il maltempo non si è creduto trovare soluzione migliore che... sospendere senz'altro la ulteriore disputa del torneo.

In certe mattine la nebbia che avvolgeva la zona della famosa stazione climatica era tale che i tennisti non riuscivano a vedersi che assai vagamente da una parte all'altra del campo. Figuratevi come poteva svolgersi il gioco! E' andata a finire che si è escogitato un sistema nuovissimo di tennis; un sistema che si potrebbe battezzare come... tennis telegrafico.

Un giocatore avvertiva l'avversario dei diversi colpi che intendeva man mano eseguire: ad esempio:

— Attenzione che batto un drive lungo sulla vostra sinistra! — l'altro era così avvisato che doveva prepararsi a ribattere di rovescio.

Un sistema divertente, che avrebbe però potuto portare a notevoli inconvenienti. Ad esempio, qualche giocatore poco scrupoloso avrebbe potuto dare degli avvertimenti artatamente sbagliati.

Un sistema di gioco che si sarebbe prestato, come dire..., a barare.

In Portogallo non si scherza

Nella Repubblica iberica esistono delle leggi sportive alle quali non si può trasgredire in modo assoluto. E' proibito di giocare il foot-ball nei mesi di estate, a partire dai primi di luglio, e non v'è maniera di sgarrare.

Ma adesso a cagione di questa Ordinanza le due squadre finaliste del campionato nazionale sono venute a trovarsi in un bell'imbarazzo. Si tratta del Belenenses e del F. C. Porto che alla fine del girone di ritorno, ritardato di parecchio per varii motivi, si sono trovati a pari punti di classifica.

Si è giocato un primo incontro di finale che però ha avuto risultato pari. Adesso sono tutti con le mani nei capelli; il nuovo match di finalissima deve essere rimandato ad ottobre, poichè la proibizione di giocare nei mesi estivi è, come abbiamo detto, ferrea. A meno che i dirigenti e i giocatori dei due Clubs non si accordino per andare a definire la loro superiorità... all'estero.

Esuberanza bulgara

La Bulgaria ha vinto la Coppa dei Balcani, torneo calcistico al quale partecipavano anche le squadre nazionali della Jugoslavia e della Rumenia.

Questa vittoria ha sollevato nella piccola nazione balcanica un entusiasmo indescrivibile, tanto più che è il primo successo sportivo di una certa importanza che la Bulgaria riesce a ottenere in campo internazionale.

Il ritorno della squadra nella capitale è stato qualche cosa che avrebbe fatto impallidire persino i fasti dei trionfi di qualche console romano conquistatore di una nuova provincia. Alla stazione tanta era la ressa che tutto il movimento era paralizzato; il treno prima [illegible] ancora che entrasse sotto la tettoia, è stato letteralmente preso d'assalto dalla folla dei tifosi e i giocatori non hanno potuto scendere dai vagoni che a prezzo di volonterosi sforzi.

Si dice poi che oltre centocinquantamila persone abbiano partecipato al corteo subito formatosi per le vie della città. I giocatori, in costume sportivo, marciavano in testa alla folla trasportando immensi mazzi di fiori, mentre tra di essi troneggiava la Coppa che hanno così brillantemente guadagnata. Urrà, feste e ricevimenti senza fine.

Confusione di colori

In Francia si sono accorti adesso che in certe partite di foot-ball avvengono spesso delle confusioni in campo perchè le due squadre avversarie hanno delle maglie che per i loro colori possono facilmente confondersi.

Allora è stato fatta questa proposta: ovverosia si tratterebbe di standardizzare i colori delle maglie dando alle squadre che ospitano il rosso acceso e a quelle ospitate il bleu carico. L'arbitro, forse per un certo... simbolismo, dovrebbe essere sempre in bianco.

Questa proposta urta però contro certe ragioni sentimentali insopprimibili. Quali sarebbero infatti quei Clubs di vecchie tradizioni che si adatterebbero a rinunciare ai loro vecchi e amati colori? In Italia il problema è stato risolto da tempo con il solito buon senso; vale a dire che quando due squadre hanno la maglia che si somiglia, è quella ospitante che usa il riguardo all'ospite cambiando la propria. Un cambiamento temporaneo che non urta alcuna suscettibilità.

«G.»

L'augurio di S. E. Starace agli Olimpionici azzurri

Roma, 23.

Ai cento e più atleti italiani che si sono recati a Los Angeles per difendere cavallerescamente alle gare della X Olimpiade il buon nome dello sport italiano al quale il Fascismo ha dato prestigio e vigore S. E. Starace ha fatto pervenire il seguente telegramma di incitamento e di augurio:

«*Squadra olimpionica italiana Los Angeles. — Operando fascisticamente nel nome del Duce conseguirete la vittoria finale che io vi auguro a nome delle Camicie nere di tutta Italia. — Achille Starace*».

Il prof. Grattarola, segretario generale del C.O.N.I. e capo della squadra italiana, ha così risposto:

«*Eccellenza Starace, Roma. — Squadra olimpica italiana fiera nobili espressioni Eccellenza Vostra promette di fascisticamente agire in ogni evenienza; tutti gli azzurri italiani inviano Eccellenza Vostra e Camicie Nere devoto fraterno saluto. — Grattarola*».

Il grande raduno motociclistico di Livorno

Fervono gli ultimi preparativi per l'VIII Coppa del Mare

Il secondo elenco degli iscritti alla interessante gara

Livorno, 22.

E' cominciata, per gli appassionati toscani, la settimana di passione. Non si è ancora spenta l'eco della emozionante battaglia di Forlì — nella sesta prova valevole per il Campionato italiano la vittoria è arrisa al livornese Federico Susini — che i nostri ambienti motoristici sono messi a rumore per il prossimo svolgimento del «Gran Premio del Reale Moto Club d'Italia». Mentre i quadri dei partecipanti si completano, il Circuito del Montenero, questo famoso stroncatore dei prodotti dell'industria italiana e straniera, si appresta ad ospitare i più noti campioni che conta oggi il motociclismo nazionale.

Il lavoro di organizzazione, severo e preciso, è pressochè ultimato ed i dirigenti del «Moto Club Livorno» hanno cercato di rendere ancora più agile il suo complesso meccanismo. Innalzate le gigantesche tribune, aumentate le tabelle dei «tempi», si è provveduto anche, per far sì che il pubblico sia costantemente mantenuto al corrente dello svolgimento della gara, a raddoppiare i posti telefonici lungo il percorso.

Il Moto Club Livorno, che già riscuote un credito illimitato nel campo organizzativo, non ha riposato invero sugli allori e nessuno può trovare da ridire quando si afferma che la «Mare», nel campo organizzativo, ch'è implicitamente connesso ai risultati tecnici, non ha proprio nulla da invidiare alle più celebrate manifestazioni motoristiche che hanno il loro epilogo in Italia.

Scorrendo l'elenco degli iscritti, nella categoria 175, troviamo non pochi giovani corridori desiderosi di affermarsi su un nastro stradale che presenta enormi difficoltà, e fra essi un assiduo alla nostra gara: Bientinesi, che l'anno scorso si classificò quarto, dietro Tonino Benelli, Baschieri e Alberti.

Nella 250 cominciano ad essere rese note le grandi firme. Vi è Panella, è presente Cimatti e a questi due rappresentanti della Guzzi bisogna aggiungere Carlo Fumagalli, il vincitore della «Roma-Napoli», che naturalmente sarà in sella ad una delle macchine delle officine di Mandello.

Nella 350 troviamo il vincitore del «III Circuito di Forlì»: Federico Susini, il torinese Felice Nazzaro, secondo di categoria nella «Biella-Oropa», e un uomo che non ignora la via del successo: Campagnone. Nella maggiore cilindrata, Cavallieri ritorna alla «Mare» con l'«Aquila», che presenta una squadra forte di Riva, il vincitore della «Biella-Oropa» e secondo di categoria nel Circuito di Arona.

A quaranta ammontano fino ad oggi, gli iscritti alla «Mare», e se nelle minori cilindrate «Benelli», «M. M.», e «G. F.» da una parte e «Guzzi» e «Miller» dall'altra, dovrebbero dar vita ad un duello emozionante; nelle altre categorie già si delinea un'appassionata battaglia: quella fra la 350 e la 500 i cui rappresentanti spingeranno ben a fondo i loro motori su quel tormentato circuito che Tazio Nuvolari non è mai, con la moto, riuscito a dominare e che uno dei rappresentanti della «freccia d'oro»: Amilcare Moretti, trovò più massacrante del Lario.

Ecco ora il secondo elenco degli iscritti:

Categoria 175 cmc. — 5.o Bardoni Livio (Benelli); 6.o X X (X); 7.o Mangione Michele (X); 8.o Ciabilli Angelo (M. M.); 9.o Bernardoni Aldo (X); 10.o Bientinesi Giovanni (M. M.).

Categoria 250 cmc. — 4.o Caprini Bruno (O. K. Supreme); 5.o Serafini Enrico (Junior); 6.o Balagna Eugenio (Aquila); 7.o Panella Alfredo (Guzzi); 8.o Cimatti (Guzzi); 9.o Fumagalli Carlo (Guzzi).

Categoria 350 cmc. — 5.o Gabbusera Plinio (Norton); 6.o Campagnone Mario (Linx); 7.o Leonini Primo (A. J. S.); 8.o Nazzaro Felice (Aquila); 9.o Pancani Luigi (Chaterlea); 10.o Roccolini ([illegible]); 11.o Susini Federico (Norton).

Categoria 500 cmc. — 5.o Fiorina Aldo (Norton); 6.o Bozzao Angiolo (Norton); 7.o Tamburini Alessandro (Frera); 8. Cavallieri Attilio (Aquila); 9.o Riva Valerio (Aquila); 10.o Calligni Alessandro (Norton); 11.o Consonni Francesco (Rudge).

O. N. D.

Federazione Italiana Giuoco Volata

Direzione Tecnica Provinciale

Seduta del 18 luglio 1932-X. — Presenti: Bischetto, Cerutti, Stura.

Omologazione gare del 17-7-1932-X. — Campionato prima categoria: Dario Pini 4 - SIP A 11; Stampa A 0 - AFAST A 2 (*forfait*).

Torneo Coppa Dopolavoro Provinciale seconda categoria: C. Odone 0 - SIP B 2 (*forfait*).

La gara Sabotino-Fulgor sospesa dall'arbitro all'11' del 3.o tempo per avvenuto ritiro del Dopolavoro Fulgor, viene data vinta al Dopolavoro Sabotino per 2 a 0, trovandosi il Sabotino vincente per 4 a 0.

Classifica Campionato 1.a categoria.

	G.	V.	N.	P.	G.F.	G.P.	Punti
AFAST A	11	9	1	1	58	21	19
SIP A	11	8	2	1	57	17	18
Stampa A	11	7	0	4	40	36	14
Michelin	11	6	1	4	47	35	13
FIAT	11	2	1	8	19	41	5
Dario Pini	11	0	1	10	24	69	1

In base alla suddetta classifica il Dopolavoro Afast viene dichiarato vincente il Campionato Provinciale 1.a Categoria 1932.

Felicitazioni. — Questa D.T.P. porge al Dopolavoro Afast, ed al Dopolavoro Sip, rispettivamente classificate 1.o e 2.o nel Campionato Provinciale di 1.a Categoria, le più vive felicitazioni.

Gare di domenica 24. — Torneo Coppa Dopolavoro Provinciale, 2.a Categoria: Sabotino-C. Odone, campo Sip, ore 15; Sip B-Fulgor, campo Sip, ore 16,30.

Sessione esami aspiranti arbitri. — Nella sessione di esami tenuta giovedì scorso 14 c. m., sono stati [illegible] aspiranti arbitri ed ammessi alla prova pratica i signori: Cerutti rag. Carlo; Barale Giovanni; Mussino Alberto.

Convocazione giocatori - Torneo Coppa Turati. — Nell'imminenza della disputa del Torneo Coppa Turati, dovendosi procedere alla formazione della squadra rappresentativa, i seguenti giocatori sono convocati per domenica 24 c. m. alle ore 15,30 sul campo Sip: Sola, Ruffino, Bertolino, Gennari (Dop. Sip); Ghione, De Giovanni, Ballando (Dop. La Stampa); Rocca (Dop. C. V. Susa); Cabiale (Afast); Barolat (Michelin).

I Dopolavoro di appartenenza dovranno curare la partecipazione dei propri giocatori; in caso di impossibilità, dovranno tempestivamente avvertire questa D.T.P. per le opportune variazioni.

Forfait Dopolavoro C. Odone. — Si invita il Dopolavoro C. Odone a versare a questa D.T.P. la tassa di forfait (L. 10) preavvisato, per la gara C. Odone-Sip B del 17 c. m.

Provvedimenti disciplinari. — Si richiama la squadra del Dopolavoro Fulgor per essersi ritirata all'11.o del 3.o tempo durante la gara Sabotino-Fulgor del 17 c. m.

Un brillante ed audace terzetto femminile

In seguito a numerose lettere che accennavano ad irregolarità nella gestione dell'ufficio postale N. 12 della nostra città, il Direttore Superiore delle Poste ordinava una severa inchiesta che veniva affidata ad un ispettore superiore.

Le indagini del funzionario furono lunghe e minuziose: il loro risultato fu tale che la sua relazione diligentissima, piena di gravi rilievi, fu inviata al magistrato per gli opportuni provvedimenti in sede penale.

L'inchiesta giudiziaria che ne scaturì, affidata al Sostituto Procuratore del Re cav. Cottafavi, non fu meno lunga e minuziosa. Vagliate, attraverso le testimonianze e l'esame di una quantità di documenti, le risultanze dell'indagine amministrativa, il magistrato accertava in modo preciso la responsabilità di tre supplenti postali, tali Zoe Sutti fu Giovanni, di anni 44, Giacinta Monseglio in Badello, di anni 30, e Alessandra Bertoglio ved. Pecore di anni 48.

Queste tre signore, in epoca anteriore all'ottobre del 1930, avrebbero, di comune accordo, convertito in proprio profitto la complessiva somma di lire seimila seicento; inoltre la Zoe Sutti si sarebbe appropriata della somma di L. 86.40, importo di due assegni bancari indirizzati alla ditta Pisani della nostra città.

Per occultare le loro malefatte, le tre signore, sempre di comune accordo, avrebbero falsificato la contabilità dell'ufficio, facendo apparire come avvenuti dei pagamenti relativi a vaglia postali che invece non erano stati effettuati. La Zoe Sutti, poi, avrebbe compilato una cedola da cui appariva essere stata rimborsata alla signora Maria Bosc di Silvio, titolare di un libretto di risparmio, la somma di lire seimilaseicento sul deposito relativo al libretto stesso, apponendo sulla cedola la firma apocrifa della signora Bosc. Inoltre la Sutti, per appropriarsi dell'importo dei due assegni bancari indirizzati alla ditta Pisani, avrebbe apposto ai detti assegni la falsa firma del traente.

Ma non basta ancora: la Sutti, che sembra sia stata l'ispiratrice di queste losche manovre ed abbia agito come la direttrice della banda, avrebbe convertito a proprio profitto la somma complessiva di lire mille e venticinque in occasione delle operazioni di rimborso e di versamento relative ai correntisti Maria Raschio, Mario Gallo, ing. Bagutti e P. Venturini. E per occultare queste malversazioni, avrebbe, effettuando una operazione di rimborso sul libretto di risparmio della signora Maria Raschio, alterato le cedole relative, correggendo la originaria cifra di lire cento in quella di lire cinquecento, e riportando nella contabilità la falsa indicazione della cifra, allo scopo di appropriarsi la differenza di lire quattrocento: analogamente essa avrebbe alterato la cifra di lire trecento risultante da una cedola del libretto appartenente al sig. Mario Gallo, facendola apparire d'importo superiore, onde appropriarsi della differenza di lire 25. Infine, secondo gli accertamenti del magistrato, la Sutti avrebbe alterato la contabilità d'ufficio in modo da far risultare annullata una operazione di versamento relativa alla somma di lire cinquecento versata alla signora Vittoria Ivaldi sul libretto del sig. Venturini, sostituendo alle indicazioni relative all'operazione stessa quelle riguardanti un versamento di lire cento effettuato dall'ing. Bagutti.

Il cav. Cottafavi, compiuta la sua diligente inchiesta, ha trasmesso gli atti al Giudice istruttore, chiedendo il rinvio della Sutti, della Monseglio-Badello e della Bertoglio al giudizio del Tribunale di Torino, quali colpevoli dei reati di peculato falso continuati.

ECONOMIA E FINANZA

Le assemblee di domani

Bergamo. — Soc. An. Italiana Vini e Olii, via Borgo Palazzo 82, ore 10, straord.

Como. — Unione Industrie Seriche di Brambilla Introzzi e C., Largo Spluga 1, ore 10 straord. (31-7 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Industria del Latte, piazza Belgioioso 2, ore 11 (24-8 stessa ora).

— Fabbriche Formenti Soc. An., presso studio Fasana, via Durini 18, ore 15, straord. (25-7 stessa ora).

— Soc. An. Barbieri - Brevetti per applicazioni elettro-musicali, via San Vincenzo 26, ore 10,30, straord. (ore 11,30 stesso giorno).

— Soc. An. Immobiliare «Nord-Est Milano», corso Venezia 25, ore 10, straord. (31-7 stessa ora).

— Soc. An. Gestione e Amministrazione Calzaturifici, San Lorenzo di Parabiago, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Napoli. — Soc. An. «O. Salerno», via S. Pasquale e Chiaia 49, ore 10 ord. e straord. (ore 11 stesso giorno).

— Soc. An. Ditta Albergo Tribbia, Molo Cesario Console, presso sede sociale, ore 12 (25-7 stessa ora).

Perugia. — Soc. An. Gazosa Ghiaccio Industrie affini, via Bartolo 1, ore 10, straord. (ore 11 stesso giorno).

Roma. — Soc. An. Romana Cave e Strade, piazza Barberini 47, ore 10, straord.

Treviso. — Soc. An. Bortolo Lazzaris, via Manin 65, ore 18, ord. e str.

Vicenza. — Soc. An. «Giovanni Gal[illegible]», via Cesare Battisti 1, ore 8, ord. e straord. (31-7 stessa ora).

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

A due persone bisognose

L'offerta di una studentessa

Il nostro odierno sussidio di 50 lire va diviso fra due persone versanti in stato di grande necessità.

Si tratta di certo Guerino B., abitante in via Buniva 13, meccanico disoccupato, con la moglie e tre bambini da mantenere; e di tale Filiberto G., abitante in via Consolata 5, solo al mondo, senza lavoro da circa due anni, ostacolato nella ricerca di una occupazione anche dalla sua età, che si avvicina alla sessantina.

La signorina P. F., studentessa di Liceo, nell'intento di propiziarsi con un'opera di bene l'esito dei suoi esami di licenza, ha avuto il lodevole pensiero di fare un'offerta alla nostra «Opera Buona». Ha quindi offerto L. 250, di cui 100 da versarsi in favore della vecchia novantaduenne G. B., abitante in corso Brescia 16, di cui parlammo giovedì scorso.

Ringraziamo a nome dei nostri poveri, ed auguriamo alla benefica signorina un brillante esito nei suoi esami.

Le furie di un marito

Una violenta lite, finita nel ridicolo, metteva ieri a rumore un caseggiato popolare di borgo S. Paolo. Un marito, insospettito circa la provenienza di certa ottima acqua di Colonia usata dalla moglie, aveva fatto a questa una rumorosa scena di gelosia.

La moglie gli fornì, tra tutte le immaginabili, la più insospettata delle spiegazioni: la sua ottima acqua di Colonia, marca «Fiori del Sud», effettivamente non inferiore a quella prodotta dalle più pregiate Case estere, era stata acquistata per pochissimo prezzo in uno dei tanti distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che l'ha messa in vendita proprio in questi giorni.

Seguendo la Cronaca

I «SEMPRE IN CODA» non ci sono soltanto nel «GIRO DI FRANCIA»

Il pubblico si trova anche tra gli imitatori della *Salitina M. A.* Poveretti, fanno pena! Arrancano, sudano, si affannano, e la *Salitina M. A.* li lascia a distanze inverosimili, sempre accompagnata dai giudizi e dagli elogi dei più illustri clinici d'Italia.

Ecco il giudizio del *Chiarissimo prof. dott. Patrizio Ceppellini, docente universitario di Clinica Pediatrica, consulente pediatra della Cassa Maternità di Milano*:

«...negli allattamenti artificiali servirsi — per la diluizione del latte — di acqua potabile, in cui sia sciolta la «*Salitina M. A.*» vuol dire facilitare nei piccoli bambini la digestione di questo alimento innaturale, ma qualche volta indispensabile, evitare i fenomeni di acidosi ed allontanare i pericoli di gravi turbe intestinali...».

Nell'interesse della salute vostra e di quella della vostra famiglia, esigete sempre l'autentica, l'inimitabile, la preferita *Salitina M. A.*, la sola che le maggiori celebrità mediche abbiano largamente elogiato e approvato.

Stabilimento PISCINE DIANA
Corso Moncalieri 336 - Telef. 65-947

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'inaugurazione delle splendide sale di danze artisticamente decorate e munite di tutto il *comfort* moderno. Questi nuovi locali, annessi alle nitide e grandiose piscine ad acqua corrente e riscaldata, formano la delizia della migliore società torinese. Meravigliosa ed estesissima spiaggia per la cura dei bagni di sole e di sabbia. Scieltissima orchestra. Servizio di Buffet-ristorante. Parco per automobili.

COMPRATE gli articoli da viaggio
ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Troverete un ricco assortimento di valigie, bauli, bauli-armadio, necessaires, ceste e cestoni, merce di lusso e merce economica, ai prezzi più convenienti.

IL MOBILE IDEALE
Nuova grandiosa mostra di mobili novecenteschi e classici. Ambientazioni complete. Prezzi ribassatissimi.
Via Ospedale 26, con fabbrica ed esposizione via S. Francesco da Paola 40.
Antica Ditta F.lli Minotti

ARTICOLI PER LOTTERIA
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
ai prezzi minori, lo trovate ai *Grandi Magazzini Bianchi*, in via Viotti quasi ang. piazza Castello.

ROMANA CALCAGNI
Via Garibaldi, 40
Abiti da giorno e da sera. Mantelli, pigiama per la villeggiatura.
Il più grandioso assortimento. I prezzi più vantaggiosi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «I tre conigli di un filosofo».
MICHELOTTI: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«**IL FARO**» (via Pietro Delfino, 34): — Dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti. «Tea Room». Ingresso libero.

Spettacoli di domani

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: «I tre conigli di un filosofo»; ore 21,15: «Il naufragio di Gioppino».
MICHELOTTI: 16 e 21: Bluette-Navarrini.

I divertimenti

Enorme successo della rivista QUANDO GANDHI FILAVA... al TEATRO MICHELOTTI

Proseguono con un fantastico successo le repliche di questo piacevolissimo lavoro, il cui trionfo è in notevole parte dovuto alla Bluette (l'azzurra portafortuna della Compagnia) e a Nuto Navarrini, il signorile ammiratissimo comico dalla «verve» scintillante, che dirige la Compagnia e inscena i lavori con tanta abilità e buon gusto.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il peccato di Diana». L. 6 e 4.
VITTORIA: La donna perduta. Pola Negri.
SPLENDOR: «[illegible]». Capolavoro parlato italiano. Gaynor-Farrell. Poltr. L. 3.
IDEAL: Allegri vagabondi e Ratto sposa.
ALFI: Notte romantica con Lillian Gish, Rod la Rocque, Conrad Nagel, M. Dressler.
STATUTO: «Luigi...» e Waterskif (Charlot).
BORSA: Agguato del sottomarino. W. Boyd.
PRINCIPE: «L'angelo biondo» e Varietà.
MAFFEI: Elisabetta d'Austria. Var. Zan.
STADIUM: Settimana capolavori: Il circo.

Al CINEMA STATUTO 2 programmi
«*Luigi...*» e «*Waterskif*» con Charlot.

«LON CHANEY» al CINEPALAZZO
entusiasma in: IL FERROVIERE

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione) — 20,45: Varietà. Nell'intervallo: conversazione di Alberto Casella — 22-24: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 luglio 1932)

TORINO	74	28	30	36	43
BARI	2	39	28	54	3
FIRENZE	70	9	8	88	35
MILANO	88	29	13	55	79
NAPOLI	89	70	13	22	46
ROMA	40	28	69	34	14
VENEZIA	25	19	71	9	53
PALERMO	33	6	82	65	72

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Pan[illegible] - Red. responsabile

Stamane, alle ore 6,30, dopo breve e penosa malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Geom. Pietro Comoglio

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Giuseppina Rumo**, la figlia **Teresa** da Lui tanto adorata, le sorelle **Marietta, Felicina, Jeannetta e Angiola Maria**, la suocera **Pasqualina Rumo** che per Lui era mamma, i cognati Cav. **Giuseppe Cardile** e famiglia, **Luigi Rumo** e famiglia, i nipoti **Cardile, Rumo, Consolo, Tolone** e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 24 corr. alle ore 10, partendo da Via Madama Cristina N. 9. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia. (A

La **Industria Articoli [illegible]** ha il dolore di annunciare la grave perdita del Sig.

Geom. Pietro Comoglio

cognato del suo titolare Cav. Giuseppe Cardile e da lunghi anni suo affezionato collaboratore.

Ciriè, 23 Luglio 1932-X. (A

La **Società Firga** ha il dolore di annunciare la immatura perdita del Signor

Geom. Pietro Comoglio

cognato del suo consocio Cav. Giuseppe Cardile. (A

Ciriè, 23 Luglio 1932-X.

Fatale disgrazia automobilistica troncava a soli 21 anno di vita, l'anima buona di (41282

Conti Luigi Felice

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Lagna Virginia**, i genitori, i fratelli e le cognate, i suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi, 23 corr., alle ore 18, partendo da via Villafranca, 80.

Le Famiglie **Crosetto e Massaglia** riconoscenti e commosse per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Giovanni Crosetto

ringraziano quanti, di persona, con fiori e scritti si associarono al loro dolore. 40018

✝

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, assistito affettuosamente dai suoi cari, oggi, alle ore 13, spegnevasi serenamente nel bacio del Signore il

Dottore Grande Ufficiale

Conte Ernesto Rossi di Montelera

Cavaliere del Lavoro

Console di Norvegia

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie Contessa **Lydia nata Leumann**;
la figlia **Ada**, col consorte Conte **Alberto d'Harcourt di [illegible]** e colle nipotine **Maria Luisa** e **Maria José**;
il figlio **Napoleone**;
la sorella Contessa **Emilia Gatzert di Gandia**;
il fratello Conte Avv. **Enrico Rossi di Montelera**;
la suocera **Amalia Leumann**;
i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente, alle ore 9, partendo dalla propria abitazione in via Pomba N. 1 e la Salma, benedetta nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli, verrà quindi trasportata a Val della Torre ed inumata nel sepolcreto di famiglia. (46018

Torino, 22 luglio 1932-X.

Il **Consiglio di Amministrazione della S. A. MARTINI & ROSSI** partecipa con profondo dolore la perdita del suo Vice Presidente e Amministratore Delegato (46018

Dottore Grande Ufficiale

Conte Ernesto Rossi di Montelera

Impiegati e Maestranze della S. A. MARTINI & ROSSI hanno il dolore di annunciare la perdita del

Dottore Grande Ufficiale

Conte Ernesto Rossi di Montelera

Vice Presidente e Amministratore Delegato della Società. (46018

La **R. Società Mutua Orticola** del Piemonte partecipa con profondo dolore la morte del suo amato Presidente

Grand Uff. Dott.

Conte Ernesto Rossi di Montelera

20860

Colpita da fulmineo malore decedeva ieri mattina in Finale Ligure l'anima buona della Signora

Angiolina Trinelli

di anni 64

Affranti ne danno il doloroso annunzio:
il figlio Rag. **Edgardo** e consorte **Lidia Maccario**;
il fratello Cav. Uff. **Giacinto**;
le sorelle: **Lucia**,
Nina e consorte **Giovanni Gannas**,
Giuseppina e consorte **Pietro Ferrero**;
zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino lunedì 25 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta in corso Francia n. 58.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che si uniranno al dolore della Famiglia. [illegible]

Torino, 23 Luglio 1932.

Munito dei Conforti Religiosi si è spento

Pier Aurelio Sorio

La sorella **Maria** col marito Comm. **Attilio Pellis** ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 8, partendo da via Chiabrera 1 angolo via Petrarca.

Si dispensa dalle visite e si prega devolvere in beneficenza ogni eventuale tributo di fiori. 41283

Torino, 23 Luglio 1932-X.

La **Reale Società Canottieri «Cerea»** annunzia la morte del proprio Socio

Pier Aurelio Sorio

41283

Visione panoramica degli imponenti lavori di via Roma che saranno compiuti e inaugurati nel prossimo anno

Zi Angiò

Zi Angiò era contento. Appoggiato alla murata di poppa si godeva la sua cicca succhiosa e quel calduccio del legno ancor tiepido di sole.

— «Zi Angiò va a poetare» — canzonavano i marinai giovani perchè a lui piaceva dopo cena starsene tranquillo a rimuginare i suoi quattro pensieri. Pensieri embrionali, appena sbozzati, monotoni, ma che per lui eran tutto il suo mondo.

Lolo, il cane di bordo, gli teneva compagnia, queto, seduto sulla coda, intento come se lo capisse. Eran le cose più vecchie di bordo, zi Angiò e Lolo, e forse si somigliavano così pelosi e scarniti e cotti dal salmastro e dal sole.

Zi Angiò era contento. Quella costa che il peschereccio quasi radeva era la costa maremmana; domattina sarebbero stati a Viareggio e sarebbero andati in disarmo, il peschereccio per i mesi d'estate, lui per sempre. La campagna di Lampedusa, dura alle sue vecchie membra arrembate, aveva arrotondato il suo gruzzolo: poteva finire in darsena, tranquillo.

Milletrecento lire nascoste nella fodera del berretto. La «su' vecchia» avrebbe avute le tre cose che più desiderava, una mano di bianco alla casetta, il grembiule di seta e il pellegrinaggio a Montenero.

— «Ti ci porterò» — aveva promesso Angiò tante volte, ma il tempo era passato. Quanti anni! La Rosina era giovane allora con gli occhi che le facevan faville e quel seno tondo che metteva un sibilo di ammirazione fra i denti dei marinai che la incrociavan sul molo. Ma zi Angiò, così, quasi non se la ricordava più. Lui voleva bene alla «su' vecchia», strinata dal tempo, prosciugata, coi cernecchi grigi e le spalle un po' curve. Vecchio lui e vecchia lei, per mettersi in disarmo, tranquilli, e forse la vita comincia da ora.

La casetta fra fosso e pineta è un poco marina per quelle vele che di tanto in tanto la sfiorano, e i pini la tengono abbracciata col loro profumo di resina, col sospiro del vento fra tronco e tronco, e i grilli di notte si sgolano a ripetere: «Sei a terra, nella tua casa». E poi l'aspettavano il bicchiere all'osteria, il bighellonare in darsena, le lunghe ore sul molo e il sor Tista.

Quando zi Angiò pensava al sor Tista sorrideva sempre. Un sorriso che metteva in mostra i denti sbrecciati e le rughe del viso ma gli scoppiettava negli occhietti cilestrini. Il sor Tista «Gamba di Legno», il falegname che occupava il terreno della casetta fra fosso e pineta, se non avesse avuto quella gamba di legno non sarebbe stato più lui. Sembrava che se la fosse costruita apposta con pialla e scarpello per saltellarci sopra e farla sonare allegra, e da quel piedestallo di legno essere il re della burletta.

— Eh ve l'ho custodita bene la Rosettina? — diceva a ogni ritorno di Angiò. — Guardatela, lustra che par tirata a pulimento. — E zi Angiò si sentiva onorato.

L'ultima sera; forse per questo il crepuscolo indugia così. Il mare bianco è perduto col cielo, la costa si sfalda, non esiste più, e della terra non arrivano che i profumi.

Così presto giunsero in darsena che tutti dormivano ancora. I pennoni, le vele, i riflessi dell'acqua, i tetti rossi delle case d'intorno, sembravano fare quella gran baldoria di colore, allegra come uno aventollo di bandiere, solo per loro.

— Rosina, Rosina — chiamava zi Angiò che aveva fatta di corsa la strada: ma la casa chiusa aveva un chè di abbandono, così piccina, ridosso alla pineta, e sola. Le finestre non si aprivano, ed eran chiuse stoppinate anche quelle del sor Tista. La casa sembrava nemica.

— Ma chi cercate, nonnino? — chiese un ragazzotto che era arrivato senza rumore sul terreno renoso. — La Rosina? povera vecchia! ma se l'han portata al camposanto saranno otto giorni! E il sor Tista, il su' damo, se l'è avignata subito.

Zi Angiò rimase lì fermo. Il ragazzo s'era allontanato, la pineta odorava, le cicale urlavano, la casa faceva paura. Zi Angiò scardinò la porta pian piano quasi non volesse farle del male, salì di sopra.

Le due stanze eran linde, rassettate, il letto sfatto col materasso arrotolato, la tavola di cucina senza tagliere, il camino senza nè legna nè paiolo. Chi era passato? Chi gli aveva tolto tutto, anche le traccie di lei, anche il suo sciallle appeso al chiodo, anche la boccetta dell'acqua di melissa sul comodino?

Aprì i cassetti con furia. Eccola lì la sua roba, ma così in ordine, così ravviata, che non aveva più nulla di vivo, di suo. Nel fondo del cassetto c'era la scatola coperta di conchiglie, la scatola preziosa che le aveva portato lui, una volta, da Napoli: forse lì...

C'era il rosario, qualche immagine sacra, qualche lettera (povere lettere sue così poche e stentate), e sotto a tutto una fotografia che zi Angiò non aveva mai vista, ingiallita. Il piazzale del santuario di Montenero e in centro la Rosina e il sor Tista, giovani, che si tenevan per mano. Sotto: — Ricordo d'amore del tuo amato Tista.

Zi Angiò uscì di corsa, ancora col suo fagotto di marinaio stretto sotto l'ascella e il berretto con le mille trecento lire ben calcato sul capo. La porta scardinata si mise a batter nel vento, le cicale ridevano. Qualcuno in darsena era salito a bordo e aveva detto al capitano: — Bisognerà avvertire con prudenza zi Angiò.

Ma zi Angiò lo ritrovarono solo verso sera con la testa spaccata, in fondo ad un botro. E forse c'era caduto.

Maria Luisa Fehr.

Caratteristiche somale

Superstizioni e leggende africane

La Somalia italiana, la terra che nulla nega al coltivatore — è abitata da quattro gruppi di popolazioni: i Somali — che sono i più intelligenti e i più belli — oltre che fisicamente perfetti, i Bagiuni, gli Uajoscia e gli Uaboni.

Vale la pena cogliere alcune loro caratteristiche: la vita, i costumi, i caratteri, le superstizioni sono elementi essenziali e fondamentali per conoscere popolazioni che vivono al nostro fianco e con noi fecondano la vecchia terra somala.

Una delle più piacevoli e interessanti occupazioni di queste popolazioni è la *fantasia*, come diciamo noi, il del o giuoco come dicono i Somali. La fantasia — (osserva un testimone oculare, studioso di folklore che accompagnò Corrado Zoli nell'Oltre Giuba) non sempre rappresenta una danza, ma è spesso uno spettacolo coreografico che ha una significazione sua palese o latente.

Le fantasie non guerresche sono varie e si può dire che ogni *ser* ne abbia una propria. Le donne danzano talvolta con gli uomini, ma in gruppi distinti, per sesso. Spesso, queste fantasie per scagliare qualche freccia ironica e i Somali dell'Oltre Giuba la scagliano sempre con precisione. Un gruppo di giovani, durante un matrimonio improvvisò una fantasia per deridere un notissimo capo di parte avversaria.

La più caratteristica delle fantasie è il Sar, comune a tutte le tribù somale ed oggi, dopo l'occupazione italiana, rigorosamente proibita.

Tale fantasia si distacca da tutte le altre per rivestire un carattere magico ed occulto. Si tratta del più interessante e impressionante fenomeno di subcoscienza atavica e che è proprio delle *camsitù*, cioè fattucchiere. Le donne in ispecial modo, in determinati periodi, (il fenomeno è più frequente nella stagione delle piogge) si trovano in uno stato permanente di facile suggestionabilità e cadono in particolari estasi non appena l'equilibrio instabile del loro centri nervosi venga turbato. Alcune cantano, parlano, pensano, agiscono come i loro antenati lontani.

La fantasia si compie di notte, senza luna per lo più. Una megera apporta nel buio uno speciale timpano dal suono cupo ma potente che sembra faccia vibrare il terreno ed intona una nenia senza parole in tono alto e stridulo, accompagnandosi con colpi battuti sul timpano. La nenia e il cupo rimbombare del tamburone sono perfettamente rituali e non è raro, per una intera notte, sentirli echeggiare in lontananza senza la minima variazione di tono e di tempo.

Mentre attorno alla vecchia che guida la fantasia, lentamente, nel buio, sorgono uomini e donne, come invasati: vengono dalle case del paese con gli occhi perduti nelle orbite, strisciando lungo le pareti delle capanne, prediligendo le strade oscure. La vecchia viene piano piano circondata da tali larve che si uniscono al suo canto crescente continuamente di intensità e altre vecchie vengono al suo fianco per sostituirla se è stanca, per non interrompere il canto o il rimbombare del timpano. Poi, cominciano ad uno ad uno gli invasati a cadere, gettando alte grida, a rotolarsi in terra. Mentre ciò avviene, gli immuni dal contagio psichico, cioè i *Segala*, afferrano i caduti e li trascinano lontano dalla fantasia.

Tra i somali è poi in grande onore la divinazione del futuro (*fal*). Tale divinazione si opera in vari modi o mediante l'interrogazione di libri antichi intorno ad argomenti proposti da colui che desidera conoscere l'esito positivo o negativo di una cosa a venire, ovvero mediante il lancio in aria di pietruzze o bastoncelli e la interpretazione delle figure che essi formano sul terreno cadendo e la direzione presa dalla caduta, ecc.

I somali non sono altresì immuni dalle superstizioni — come del resto non ne vanno esenti i popoli che contano millenni di civiltà.

Il colore che è meglio indicato per scongiurare qualsiasi influenza è il rosso. Per questa ragione nell'interno delle Aerzi si vedono spesso piccoli pezzi di stoffa rossa e talvolta nastri dello stesso colore legano i sacchetti di talismani al corpo di qualche bel bue pasciuto.

Le donne in genere portano intorno al ventre, sotto i vestiti, una duplice fila di perline di vetro o una doppia catenina d'argento che vale a preservarlo... dalle influenze maligne che possono sinistramente influire sulla loro fecondità.

Il Somalo selvaggio ritiene in genere l'europeo un essere posseduto dai *gin*, ossia dagli spiriti malefici e capace altresì di diffondere questi spiriti nell'ambiente circostante. Ecco perchè ad evitare che uno dei *gin* possa penetrare nel proprio corpo, l'indigeno si tura con la mano le vie d'ingresso normali. Infine, fra i somali è diffusa la credenza che nella notte alcuni esseri umani possano trasformarsi in iene. E purtroppo vengono indicate nei paesi alcune persone — generalmente disprezzate e nello stesso tempo temute — che possiederebbero tale triste reputazione! Spesso, questa fama è dovuta ad incomposte manifestazioni epilettiche di qualcuno o al colore inconsueto degli occhi di qualche altra, affetta da albinismo agli organi della vista; albinismo che dà spesso alle fisionomie bronzee dei nativi un aspetto strano e pauroso.

Ma nel complesso, la popolazione somala è l'unica che possa realmente favorire quella intima collaborazione spirituale, così necessaria nel cuore dell'Africa. L'Italia, d'altra parte, sa di potere assolutamente contare su popolazioni che anche nei lavori agricoli dimostrano di voler secondare la grande opera iniziata dal nostro Paese. Con questa gente è perciò sicura la nostra ricchezza economica. La fonte di questa è il Giuba: il fiume ormai leggendario legato alla gloria dei nostri eroici esploratori, è quello che con le sue acque ci garantisce una vastissima produzione di cotone. Le famose parole di Lord Milnes «Noi vi diamo un piccolo Nilo», rispondono alla più sicura realtà.

Francesco Gerace.

SPECCHIO A TRE LUCI

Poesia della tranquillità arcadica

Un terzetto inseparabile: campagna, sport, mondanità — Ciò che è necessario per la vita dei campi — Praticità ed eleganza di abiti estivi e sportivi

«Andare in campagna». Frase che significa: fingere di cercare la pace dei campi e del silenzio verde, la poesia della tranquillità arcadica e volere ben lontano il «jazz» con le sue suggestive musiche selvaggie e dimenticati gli obblighi mondani per non ascoltare che le campanelle delle caprette al pascolo o le canzoni delle falciatrici. Fingere di cercare le primitive e più pure sensazioni... e portarsi invece dietro («andando in campagna»!) un enorme baule pieno di abiti leggeri e di completi pratici — il necessario per la così detta vita dei campi, per ogni genere di sport oltre uno o due tolette da sera (non si sa mai!) per qualche ballo improvvisato nelle ville o negli alberghi vicini. Fingere (certo!) di cercare il riposo ed essere, invece animate (mentre si fanno i bagagli, mentre si disfano e quando si indossa il contenuto di essi) dalla sola, grande, irrefrenabile voglia di muoversi e di divertirsi.

«Andare in campagna» vuol dire tutto questo, oggi. Le eccezioni ci sono, è certo, ma in linea di massima: è così. Anche perchè le distanze sono abolite dai mezzi moderni e pratici di comunicazione e di locomozione alla portata di tutti coloro che non posseggono un'auto propria.

Per il golf.

Vi ho parlato degli abiti da viaggio e dei mantelli adatti. Bene: gli stessi mantelli a campana possono servire per la campagna e relativo sport. Molto pratici quelli in flanella beige, o grigia, e bianca per il tennis.

La fascia alla «Suzanne»

Il tennis è lo sport più praticato in villa. Sul campo scuro e asfaltato, disegnato in bianco, s'inseguono e sfarfalleggiano le figure snelle... biancovestite. Non si concepisce una giuocatrice di tennis se non candida dalla testa ai piedi (mentre giuoca, s'intende!).

Un abito da tennis si riconosce fra mille: è totalmente privo di maniche, è corto e la gonna tagliata ha delle pieghe ben distribuite o è addirittura aperta su di un lato; abbottonata fino ad un certo punto per lasciare libere le gambe nei movimenti.

Ho detto che la giuocatrice è candida solo durante la partita che strenuamente combatte; ed è vero. Infatti, finito il giuoco, o fra un giuoco e l'altro, il classico e regolamentare candore è rotto, e interrotto, da mille note di colore: cintura, sciarpa, giacchetta di lana (a maglia di calza o al crochet), gilets abbottonati o sweaters graziosi.

Tutte le tinte sono buone: purchè siano vivaci. In testa: la solita fascia bianca di seta alla «Suzanne Langlen» e (dopo) un bizzarro «basco» bianco o colorato. Le scarpe sono le solite.

Le tinte calme per il «golf»

Per il golf sono preferibili le tinte calme, le stoffe a strisce vivaci sono permesse solo per le sciarpe o per i berrettini. Il costume da golf è, generalmente, grigio, marrone o bleu scuro. Si scelgono separatamente la gonna, la camicetta (quasi sempre bianca, grigio perla o rosa carne) e la giacca; perchè formino un insieme «tono su tono» rischiarato solo da una sciarpa, da un fazzoletto: null'altro. Per quanto con una gonna bleu marin e camicetta celeste pallida possa star bene una giacca blù Savoja, vedrete per golf pochissime giacche di questa tinta. I colori sobri, ripeto, sono preferiti. Ma la cravatta che si annoda al collo, mascolinamente, è sempre di una nota ardita, come la cintura o il berretto. Nessuna novità in fatto di scarpe o di guanti, al riguardo; la linea dei «completi» è la medesima. Per le passeggiate attraverso ai boschi profumati ecco le gonne a pieghe con le camicettine a maniche corte e l'inevitabile golf a maglia. O, meglio: ecco le maglie più variate con accenno di manica, o maniche brevissime da portare con le sottane suddette. Le bluse con cintura (che altre novità non presentano oltre ad una fascia a nastro la quale si attacca al bordo e si annoda con un fiocco da un lato) hanno molto successo; ma questo successo è diviso col bolèro all'uncinetto fatto in un pezzo unico. La di cui cintura, che si affibbia davanti con una bella borchia d'acciaio o con due bottoni di madreperla, forma il prolungamento del dorso e incomincia a far parte a sè, dai fianchi solamente.

Le cose a posto

Per le mattinate calde, per le colazioni all'aria aperta, si consiglia gli abiti di crétonne (Tobalco e crétonne di ogni genere, s'intende) a scacchi alleggeriti da maniche o guimpes di organdis (nelle tinte più chiare del tessuto che forma la princesse). Le lanette leggere (velo di lana, crêpe in lana e seta) sono, anche, molto pratiche per le passeggiate del pomeriggio. Aiutate da un bolèro in panno sottile o da un mantello a cape o con maniche.

La tela di filo e di cotone facilmente lavabile e stirabile è — senza dubbio — il pezzo forte del guardaroba da campagna. Abiti di tela in due colori — rosa e celeste, bianco e giallo, blù e giallo — svelti senza quasi manica. Le forme sono infinite e la manica alla raglan... regna su tutte. Le cravatte di foulard (a palline, a scacchi, a righe), rallegrano e cambiano, a volte a volte, un insieme. Cappelli? Cappelloni di tela impunturata, di organdis, di crêpon. Scarpe a sandalo di tela, di cuoio bianco o nei colori di moda: talloni bassi.

Gli ultimi modelli di Bompard per vestiti da tennis.

I tussore freschi e un po' rigidi a righe o uniti sono le simpatie di coloro che soffrono sempre il caldo e che amano le linee rigide e molto stilizzate...

Per ricevere gli amici, invitati o venuti a farvi una improvvisata (quante volte queste sorprese diventavano piccole tragedie o... preoccupazioncelle nei tempi andati?) nulla di meglio che un abito di velo di cotone a fiori — o a mazzetti — o tutto unito di tinta. Non troppo corto, nè troppo lungo. Vita piuttosto corta. Cintura di nastro, cappellone di paglia di Firenze.

E per i balli... nelle ville vicine o al più brillante albergo del più prossimo luogo di villeggiatura organdino, velo di cotone, piquet. Certamente; tanto più che oggi è la moda! Approfittiamone, dunque e riserviamo le stoffe di seta per gli abiti da sera cittadini...

Sarà l'unica volta, forse, in cui avremo messo ogni cosa al suo giusto posto.

Livia.

Vetrine di Parigi

PARIGI, luglio.

Anche gli anelli nuziali sono soggetti alle oscillazioni della moda, e soprattutto nei paesi nei quali si fa differenza tra anello da fidanzati e fede matrimoniale. Il primo è per lo più di maggior valore, di platino tempestato di piccoli brillanti, mentre la fede è d'oro. Di recente i gioiellieri parigini, adattandosi ai tempi difficili, hanno creato degli anelli che possono servire tanto da fidanzamento quanto da nozze. Se poi tali anelli siano più economici, è un altro paio di maniche.

Una soluzione dell'arduo problema sta nell'usare come anello da fidanzamento due esili lamine di platino, guarnite di brillanti. In un momento il duplice anello si trasforma in anello matrimoniale, introducendo tra le due lamine di platino una terza lamina, d'oro. Si possono a volontà o saldare insieme i tre elementi dell'anello, o portare sciolti, nella suddetta combinazione.

Una seconda soluzione consiste nell'aggiungere, ai due lati di un unico anello di platino, usato per il fidanzamento, due lamine d'oro, per ottenere così la fede nuziale. Si hanno poi varianti di maggior lusso: spesso le lamine auree laterali formano anelli per se stanti, uniti all'anello di platino mediante la legatura di uno o più grossi brillanti.

* * *

Da gran tempo non è più una novità la moda di decorazioni a punti e puntini di ogni dimensione e di ogni colore. Ma meno diffusi sono quei disegni a puntini che non riguardano stoffe, bensì innumerevoli piccoli oggetti che completano il corredo della signora elegante.

Ed ecco borsette, scatole da sigarette, bocchini, tutti decorati a puntini; scatolette da cipria e portamonete si sono adattati anch'essi a questa moda, e anche i gioiellieri, per coloro che possono realizzare tutti i loro sogni in pietre preziose, eseguiscono lavori punteggiati in perle, brillanti, smeraldi ed altre rarità.

* * *

I capi-ufficio faranno bene a tener d'occhio il consumo di quegli «S» di fil di ferro che servono a fissare varii fogli per un angolo. Le nuovissime guarnizioni di colli e polsi se ne giovano largamente. Le parigine rimasero a bocca aperta al vedere in vetrina modelli di vestiti con colli e polsi fissati con quei ben noti accessori burocratici, mai veduti in sartoria. Processioni di «S» metallici dei più volgari corrono lungo l'orlo dei polsi, formando una decorazione assai indovinata. Alle volte se ne usano di nichelati, altre volte di ottone, o bianchi e gialli alternati. Una altra variazione si ottiene con fermacarte di forma triangolare.

Nell'Asia misteriosa

Un tempio famoso

E' interessante conoscere la storia del famoso tempio San-ju-san-gen-do costruito a Kioto (Giappone) nel 1132 dal deposto imperatore Toba. Esso è forse il più lungo tempio dell'Asia giacchè misura oltre centoventi metri di lunghezza: oltre che per questo fatto, ha acquistato una rinomanza nel mondo asiatico perchè contiene non meno di 33.333 statue di Kwannon, la dea della misericordia. L'imperatore Toba ve ne collocò mille e una, che furono aumentate dall'imperatore Go-Shirakawa, il quale ne aggiunse non meno di mille e centosessantacinque. Nel 1249 un incendio disastroso distrusse tempio ed idoli; con grande sgomento di tutti i fedeli. Diciassette anni dopo, nel 1266, l'imperatore Kameyama ordinò di riedificarlo e di riempirlo da cima a fondo di immagini di Kwannon dalle mille mani. Così esso stette per parecchi secoli; ma a poco a poco cadde in rovina, finchè nel 1662 il grande Shogun Ietsuna lo ristaurò come ora si trova.

La dea della Misericordia

Una più considerevole raccolta di dee non può esservi stata nella storia del mondo. A schiere, da cima a fondo, esse riempiono il vasto edificio. Un migliaio di figure principali, alte, ciascuna, un metro e mezzo, portano sopra di sè molte altre rappresentazioni e sculture di Kwannon che formano, nell'insieme, l'enorme numero riferito più sopra. Ogni figura è perfettamente lavorata e superbamente laccata d'oro: trecento sono dovute all'arte di Kokei e Koei, duecento furono eseguite da Unkei e le rimanenti dal non meno famoso Shichijo-Dai-busshi.

Un fatto degno di nota è che, sebbene la divinità rappresentata sia sempre la medesima, ogni figura differisce dalle altre in particolari — l'atteggiamento delle molte mani, la disposizione degli abiti e degli ornamenti. Al centro di tutte quelle file serrate è una grande figura rappresentante sempre la dea Kwannon, ma più grande delle altre: intorno ad essa sono disposti i Busu o Ventotto seguaci. Su questa Kwannon centrale è intessuta una interessante tradizione che riferiamo nei termini esposti dal Burgoyne.

L'ex-imperatore Go-Shirakawa, tormentato da un insistente dolor di capo, fece un pellegrinaggio ai santuari di Kumano per esserne liberato. Gli fu indicato di dirigersi ad un celebre medico indiano, allora residente in un tempio della sua capitale. Strada facendo si addormentò e sognò che un monaco di maestoso aspetto gli si era presentato e gli aveva detto che egli, l'imperatore, in uno stato anteriore, aveva vissuto come un pio monaco di nome Renge-bo. Questo monaco era poi stato, per i suoi meriti, promosso, nella persona di Go-Shirakawa, alla dignità imperiale. Ma il cranio di Renge-bo giaceva trascurato presso un fiume e vi aveva posto le radici un salice; ogni volta che l'albero ondeggiava al vento, Go-Shirakawa sentiva male al capo. A questo punto l'imperatore si era svegliato: ricordatosi del sogno, egli stabiliva di trovare il cranio. Tal ricerca ebbe esito felice. Ottenuto il suo scopo e bandito per sempre il suo mal di capo, ordinò che il cranio di Renge-bo, già suo, fosse incastonato nella testa della grande Kwannon, che ora forma il centro delle 33.333 immagini somiglianti.

Un visitatore del tempio dà la seguente bizzarra descrizione delle sue impressioni: «Formano una sfarzosa e screziata compagnia queste schiere di dee dorate, a file serrate, lunghe un centinaio di metri, componenti un intero battaglione, e ricolmanti il vasto edificio da un'estremità all'altra. Le statue, alcune delle quali sono assai antiche, vengono continuamente ristaurate. In un laboratorio dietro il vasto recinto un vecchio scultore in legno passa il suo tempo nello scolpire e racconciare mani e braccia che si distaccano e cadono continuamente, come rami, dalla foresta di tronchi divini, poichè Kwannon è una divinità polimembre e poche statue hanno meno di una dozzina di braccia. Dei topi corrono sul pavimento e si nascondono tra la folla degli idoli, mentre noi ci apriamo la strada in mezzo a loro. In fondo all'edificio siamo fermati da un vecchio prete che vigila per la riscossione della tassa consuetudinaria e chiede una contribuzione da ciascun visitatore. Un giorno, mentre io svoltavo rapidamente un angolo del tempio, vidi un viaggiatore il quale, supponendo di non essere visto, strappò una mano da una delle figure dorate e se la pose in tasca. E' strano a quali atti di vandalismo la smania per la collezione di cose inutili conduca certa gente».

In tempi remoti c'era l'uso che dei valenti arcieri lanciassero gran numero di freccie l'una dietro l'altra, in modo che apparissero come una linea non interrotta dall'una all'altra estremità del lungo terrazzo di ingresso. Questo diporto era chiamato o-ya-kazu o il «più gran numero di freccie». Si vedono ancora molti giapponesi eseguire tale esercizio.

La statua di Ferrarin

Un altro tempio non meno curioso esiste a Canton e questo acquista per noi italiani un particolare interesse: perchè in esso vi è la statua raffigurante il nostro grande «asso» Ferrarin. Si tratta del tempio delle Cinquecento Deità, una delle quali è un altro nostro grande connazionale, Marco Polo. Perchè, qualcuno si domanderà meravigliato, fu il Polo incluso in così strana compagnia? Si sa per certo, che nel 1277 Marco Polo fu fatto consigliere privato dell'imperatore cinese Kubiai Khan e circa otto anni più tardi governatore della città di Yan-chau. A meno che Khanfu sia lo stesso che Canton, Marco Polo non ha lasciato traccia di alcun soggiorno nella città che è ora la capitale meridionale della Cina e in cui tale strana figura si può vedere. L'essere in statua a lui intitolata ha il suo fondamento sopra la tradizione cinese non già, come talvolta si è affermato, sopra mera fantasia europea; ma che la cosa sia grandemente probabile apparirà manifesto a chiunque osservi gli ostili lineamenti del viso non cinesi, il collaretto increspato intorno al collo, i ruvidi abiti da marinaio e il cappello parimenti forestiero. Che lo scultore abbia avuto un europeo dinanzi a sè nel plasmare la sua statua è fuori di questione, come è indubbio che la statua rimonti alla prima metà del XIV secolo. Dove sia stata fatta, se a Canton o altrove, e quando sia stata collocata nell'attuale posto d'onore, non c'è mezzo di sapere. Ma ciò non sembra motivo sufficiente per porre in dubbio la tradizione. Che la figura rappresenti un europeo è ovvio; che essa sia quasi coeva di Marco Polo è pure chiaro. La tradizione che vi sia effigiato l'istesso Marco Polo è così universale che una copia ne fu mandata al Congresso geografico tenutosi a Venezia nel 1881.

La statua di Ferrarin è stata collocata in questo tempio nel 1930, in segno di ammirazione per il suo grande volo Roma-Tokio: per i cinesi la gesta del nostro grande asso fu la manifestazione di uno spirito superiore: di un essere sovrumano, divino. Per questo hanno voluto riservare al nostro volatore l'insigne onore di innalzargli una statua nel loro grande tempio ed additarlo, come gli altri dei, alla adorazione dei fedeli.

G.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

Il bagno di mare caldo

Si intende naturalmente parlare di bagno fatto con acqua marina in vasca; poichè non è nelle nostre possibilità riscaldarci tratti di mare a nostro piacimento, sì da farne variare la temperatura secondo ora e secondo soggetto. In genere si tratta anche di idroterapia fatta in speciali stazioni climatiche; ove il riscaldamento dell'acqua di mare raccolta in vasche speciali, viene portata ai necessari gradi di calore, secondo le indicazioni terapeutiche e adatto metodo, come si vedrà.

Ciò non toglie però che esperti possano provvedere ad impiantare anche in casa propria un sistema sufficiente per curare il bagno d'acqua marina calda a domicilio.

La pratica e l'utilità di tali bagni in svariati stati morbosi o come avviamento al bagno marino naturale sono state recentemente propugnate, più che da altri, dal Ceresole, il quale afferma che l'acqua di mare ad alta salinità, riscaldata fra i 37° e 40° assume le proprietà terapeutiche del bagno idrominerale clorurato sodico caldo. La presenza del sale di cucina in quantità elevata determina una irritazione cutanea, che intensifica la dilatazione dei vasi sanguigni, dovuta alla temperatura ed ha effetto favorevole sulla circolazione del sangue, sì da determinare l'assorbimento di eventuali essudati patologici. Quell'irritazione delle terminazioni nervose della pelle, che ne viene pure provocata, si riflette a sua volta sul sistema nervoso centrale; donde partono, perciò, maggiori stimoli per le varie funzioni organiche.

Le migliori indicazioni si avrebbero in tutte le malattie infiammatorie croniche della sfera femminile, nel linfatismo, nella scrofolosi, rachitide, reumatismo cronico, artritismo, gotta, ecc.

La temperatura deve essere, all'uopo, fra i 38°-39° C., e, se tollerata, può raggiungere anche i 40° per le malattie ginecologiche, reumatismo, artritismo, gotta. Va mantenuta tra i 36° e 38° nell'anemia, clorosi, linfatismo, scrofolosi, convalescenze lente.

Il bagno di mare caldo non è soltanto però un mezzo curativo speciale; ma va considerato pure come ripiego per la preparazione e l'allenamento al bagno marino comune per i soggetti troppo sensibili, usando acqua a temperatura progressivamente più bassa. D'altra parte permette di servirsene in inverno, quando certi individui hanno tassativo bisogno di bagno marino e non è certo possibile eseguirlo all'aperto, dato il rigore della stagione.

Non tutti i medici sono però sempre stati fautori del bagno di mare caldo nei bambini; si obbiettava che questi si indebolissero. Il Ceresole invece si dichiara nettamente favorevole a tale pratica ed asserisce, basandosi certo sulla sua esperienza idroclimatologica, che il bagno di mare caldo dà, all'opposto, ai bambini una energia non prevedibile.

Un'influenza sui risultati è portata dal metodo di riscaldamento dell'acqua marina. Così è riprovevole l'aggiunta di acqua dolce calda all'acqua di mare; poichè si diminuirebbe il grado di salinità di questa.

Il miglior mezzo consiste nel raccogliere l'acqua salata in grandi serbatoi, nei quali circoli del vapore in una serpentina. Tanto i serbatoi quanto le serpentine devono essere di piombo, causa il potere corrodente dell'acqua marina. Per lo stesso motivo le vasche da bagno devono essere di porcellana o di ghisa smaltata e non di zinco.

Oltre al bagno marino caldo, altre varietà di bagni con acqua di mare sono state proposte in questi ultimi tempi.

Facendo evaporare la giusta misura l'acqua marina se ne aumenta la condensazione in modo da poter eseguire con essa veri bagni clorurati sodici ad alta salinità, quali ad esempio si possono fare in certe nostre rinomate stazioni idroclimatiche, e che sono particolarmente utili in talune malattie ginecologiche e in certi disturbi del ricambio.

Un'altra varietà è il bagno attinomarino, associazione del bagno marino caldo con raggi ultravioletti. Si eseguisce immergendo il malato in un bagno di mare caldo della temperatura di 38°-40° C. nel quale si fa giungere un fascio di raggi ultravioletti, ottenuto con una lampada di quarzo, ed avendo riguardo che questi non colpiscano le parti del corpo che si trovano fuori dell'acqua. Quest'avvertenza si deve rigorosamente osservare perchè i raggi ultravioletti agendo attraverso lo strato d'acqua perdono la loro azione caustica, mentre la mantengono quando agiscono sulla pelle fuori dell'acqua.

E' ancora il prof. Ceresole, che in «Le Forze Sanitarie» si occupa di questa varietà di bagno e ricorda come la malattia nella quale il bagno attino-marino dà risultati più brillanti sia la paralisi infantile.

Doctor.

Istantanee di tutto il mondo

Un lembo dell'incantevole Lago Maggiore. All'ombra del vecchio campanile, una fanciulla segue con occhi attenti la vita che si svolge in basso, sulla spiaggia, dove alcuni marinai stanno stendendo al sole le reti adoperate con successo nelle prime ore del mattino, mentre le loro donne mettono ad asciugare la biancheria domestica.

Le autorità inglesi si congratulano con il macchinista e con il fuochista dell'espresso Londra-Edimburgo, che ha battuto il record mondiale di velocità in ferrovia, percorrendo la distanza alla fantastica velocità di 120 Km. all'ora.

Un gruppo di bambini delle nostre colonie marine — voluto e potenziato dal Fascismo — mentre consumano il loro pranzo abbondante e sano.

Il corridore francese Lapébie, che ieri ha vinto, in volata, la tappa Gap-Grenoble, sul famoso Tourmalet, è caduto fracassando una ruota della bicicletta.

Tra le infinite caste indiane, ve n'ha una di bramini che ripongono tutta la loro gloria nell'ostentare delle unghie enormi. La fotografia ce ne mostra un saggio.

In tempi remotissimi i mastodonti scorrazzavano nelle pianure e sulle montagne dell'Alaska. Questo eschimese ha trovato una bella zanna di uno di codesti mostri scomparsi.